

Sacomar, una vicenda complessa

Una vicenda intricata. Fino ad ora l'attesa per una resurrezione della conceria Sacomar è stata vana. Da una parte abbiamo la richiesta delle organizzazioni sindacali per la proroga di altri 6 mesi della cassa integrazione, dall'altra la proposta di acquisto formulata da una società e alla quale la curatela dovrà dare delle risposte. Sono gli ultimi due eventi di una vicenda che tiene in apprensione dal 6 novembre 2003 (data della sentenza di fallimento) circa 80 lavoratori. Prima è arrivata la proposta di affitto formulata dalla società Dani Leather e poi quella di acquisto. Sfumata la prima ora si punta alla seconda. Comunque sembra che più che alla sorte dei lavoratori, gli investitori siano interessati all'appezzamento di terra che ben si presta a speculazioni edilizie, anche in considerazione dell'istituzione della provincia di Fermo. Le speranze però ci sono ancora. Ed è proprio sul presupposto di una possibile ricollocazione dei dipendenti (totale o parziale) che le organizzazioni sindacali hanno attivato la richiesta della proroga per altri 6 mesi della cassa integrazione, stilata anche con il coinvolgimento della Regione.

Dopo l'approvazione del curatore e del tribunale di Fermo, la richiesta arriverà agli uffici Inps di Roma ma l'esito favorevole della procedura appare scontato. Saranno sei mesi di attesa o di agonia? Infatti oltre al valore dell'offerta, per valutare le proposte riveste una particolare importanza il capitolo dedicato al futuro produttivo della Sacomar e alle garanzie di rioccupazione in esso contenute. Senza poi considerare il problema

ambientale visto sia in caso di prosecuzione

dell'attività conciaria e sia in caso di riconversione, il territorio dovrà essere bonificato per l'inquinamento, incrementatosi, tra l'altro, anche dopo la chiusura dello stabilimento. Un costo da sostenere non proprio trascurabile per qualsiasi investitore. Ci sarà tempo fino al 6 maggio 2005 per vedere se sarà definitivamente tramontata la

possibilità di una riapertura della Sacomar.

E intanto dall'avvocato Michele Andreano in rappresentanza di Andrea Santori fa alcune precisazioni in merito alle notizie apparse sui quotidiani: "Nessuna accusa ha mai lanciato il signor Andrea Santori alla Curatela, limitandosi, semmai, ad evidenziare come la stessa Curatela non abbia mai dato riscontro al signor Dani. Del resto, anche a questa parte e per altre istanze, talvolta non sono stati dati riscontri. Apprendiamo adesso dai giornali che il Curatore avrebbe avuto intenzione di fare 'un'asta' tra due acquirenti. Non si deve dimenticare che il mio assistito detiene il 33 per cento della Sacomar Srl e quindi ha diritto, ex lege, di essere notiziato di qualsivoglia eventuale 'vendita' della immobile ove insiste la Conceria. Così come non si deve dimenticare che l'amministratore della Sacomar Srl, Araldo Santori ha dato disdetta all'amministrazione fallimentare e che pertanto la stessa dovrà lasciare il sito immobiliare a partire da marzo 2005, a meno che non voglia corrispondere, per l'occupazione sine titolo, ben trecentocinquanta mila euro l'anno, così come ha richiesto al Gruppo Dani, atteso che ad oggi ne paga quarantotto mila l'anno. Attendiamo, a questo punto, più curiosi che preoccupati, l'epilogo della vicenda".